

L'analisi della Cisl regionale indirizzata ai deputati ed ai senatori eletti nel Lazio

Precari per decreto

Contratti a tempo determinato che non si trasformano. Apprendistato al palo

DI ELISA FIORE

È una regione ridotta allo stremo, che fa fatica ad individuare soluzioni per fronteggiare la crisi. Ed il quadro è drammatico se si osserva da vicino il mercato del lavoro. Tanto che -pur stando nella media nazionale - nella regione Lazio la forma contrattuale più diffusa per i nuovi rapporti di lavoro avviati dal 2011 ad oggi, è quella del contratto a tempo determinato. Che sono il 70%. Mentre fino al 2010 oscillavano tra il 15% ed il 17%. Per la provincia di Latina nel 2013, a fronte di 80.529 contratti a tempo determinato, solo 14.747 quelli a tempo indeterminato. Scarso il ricorso al contratto di apprendistato: 2.123; mentre Co.co.pro. ed altre forme similari (incluso il popolo della partite Iva) 7.433. Ma il dato più sconcertante è che solo il 5,52% di quei rapporti si è trasformato in un contratto a tempo determinato. E per di più in flessione rispetto al 2011 (7,63) e al 2012 (5,71%). La riforma Poletti? Per la Cisl regionale il decreto entrato in vigore lo scorso 20 maggio potrebbe aumentare ancora la sua diffusione considerando la casualità, per cui non è più necessario fornire una ragione per l'assunzione a termine - «questo vale per l'intera durata dei tre anni, sia per la possibilità di prorogare il contratto consecutivamente fino a cinque volte, mentre in passato era solo una». Una tipologia contrattuale che come evidenziato non aiuta i lavoratori ad entrare stabilmente nel mercato del lavoro. Ed i dati della Banca d'Italia parlano chiaro: 44,2% dei giovani "inoccupati". «Il contratto a termine è l'ennesimo vicolo cieco, l'ennesima condanna alla precarietà a vita». Commenta il segretario generale del Lazio

QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

	2011	2012	2013
Tempo determinato	1.345.189	935.696	938.387
Tempo indeterminato	218.848	200.344	178.846
Apprendistato	31.547	28.494	25.129
Co.co.pro. e simili	132.747	225.420	222.881
Totale	1.478.231	1.429.954	1.365.243

	2011	2012	2013
Tempo determinato	76,81%	66,39%	70,12%
Tempo indeterminato	14,89%	14,02%	12,82%
Apprendistato	2,16%	1,99%	1,84%
Co.co.pro. e simili	9,14%	15,60%	15,22%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

	2011	2012	2013
LAZIO	207.521	200.344	178.846
FROSINONE	34.061	33.455	31.258
LATINA	17.169	16.207	14.747
RIETI	3.683	3.586	3.348
ROMA	165.932	160.398	144.112
VITERBO	6.456	6.338	5.345

	2011	2012	2013
LAZIO	1.010.445	924.692	978.357
FROSINONE	44.474	40.870	38.477
LATINA	73.372	76.703	80.529
RIETI	10.403	10.209	10.880
ROMA	855.596	820.448	821.531
VITERBO	26.358	26.453	27.340

	2011	2012	2013
LAZIO	22.973	16.034	25.535
FROSINONE	1.320	1.124	1.723
LATINA	1.787	1.089	1.123
RIETI	671	678	494
ROMA	16.935	10.869	18.915
VITERBO	1.633	1.522	1.224

	2011	2012	2013
LAZIO	165.548	172.803	125.632
FROSINONE	9.288	8.798	8.791
LATINA	13.449	14.192	7.433
RIETI	3.072	1.722	902
ROMA	137.708	141.485	104.979
VITERBO	3.111	6.932	3.488

Andrea Cuccarello che definisce «Cubo di Rubik» il dramma e il rompicapo della Legge di Stabilità e del Job Act. Mentre l'attuale reggente della confederazione provinciale della segreteria regionale Cisl qui a Latina, Tommaso Ausili, spiega: «Il saldo tra lavoratori attivati e cessati nel periodo 2011-2014 è progressivamente in calo, a livello regionale siamo

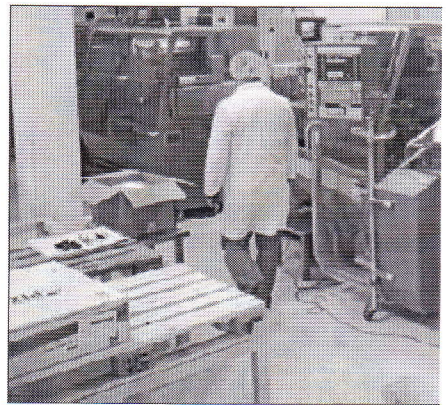
passati da 59.816 (2011) ai 36.770 del 2014. Di questi nuovi occupati il 27,540 sono a tempo determinato: come si può chiedere ai giovani di programmare una vita professionale e familiare? Il punto non è l'articolo 18 ma come riformare un mercato che dà speranze a milioni di persone, perché al di là dei dati derivati dal monte ore della cassaintegrazione, occorre sot-

tolinare che anche qui siamo in presenza di persone che molto difficilmente torneranno a lavorare stabilmente nelle aziende di provenienza, per una lunga serie di motivi. Mentre crescono i contratti a tempo determinato di cinque, due ed anche un solo mese. E' vero, in questa provincia la destagionalizzazione ha una forte incidenza sul dato complessivo, ma

quanti giovani hanno smesso di cercare lavoro? Quanti di questi non riusciranno mai ad averne uno stabile? L'interrogativo agita la Cisl del Lazio che dopo aver presentato il rapporto sul lavoro, ha chiesto a deputati e senatori della regione Lazio, di avviare un confronto serrato e condividere e sostenere le sue indicazioni presso gli organi di Governo del Paese.

lavoro e crisi

	Valori Assoluti			
	2011	2012	2011	2011
LAZIO	43.139	40.698	40.741	4,27%
FROSINONE	2.875	3.349	3.144	6,46%
LATINA	3.598	4.379	4.442	7,83%
RIETI	585	530	555	5,60%
ROMA	32.730	30.816	31.010	3,83%
VITERBO	1.725	1.924	1.590	6,50%



Il nostro territorio in otto scatti...
tra chiari e scuri, tra colori ed emozioni

Milena Fantinel
Luigi Renzi
Prossimamente per voi

GIOVANNI GIOVANNETTI
 gioielleria

Latina Corso della Repubblica, 194 Tel. 0773 664175
 www.gioiannigiovannetti.it

Eternity
 Anelli in oro 18 ct.
 Realizzati con diamanti,
 rubini, zaffiri e
 zaffiri multi-color.

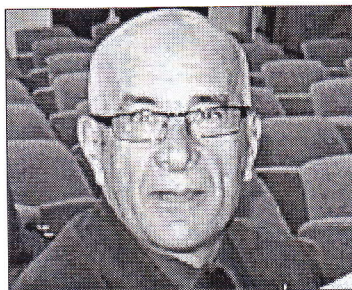
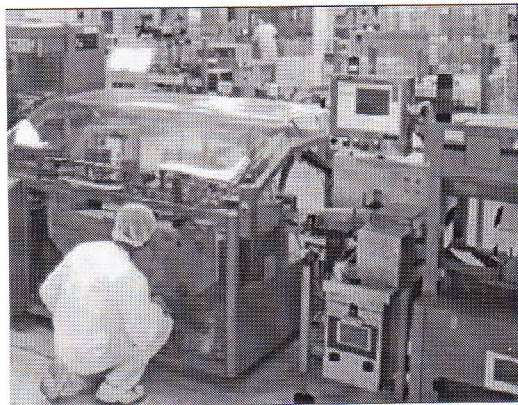
IN REGIONE

Dal 2008 al 2014 si è passati da 8 a 63 milioni di ore di cassa integrazione

Pensionati e poveri con scarse risorse sostitutive

Il trend del Lazio in provincia è invertito

determinato	2012	2013
Valori %	4,18%	4,16%
	8,19%	8,17%
	3,71%	3,52%
	5,19%	5,20%
	3,70%	3,77%
	8,14%	3,88%



TOMMASO AUSILI REGGENTE CISL

Sono un milione e quattrocento mila i pensionati del Lazio, ma le pensioni erogate sono di più: 1 milione e 820 mila. Segno che c'è un 30% di persone che percepiscono più di una pensione, mentre chi gode dell'assegno di quiescenza mostra come il reddito del pensionato laziale è tendenzialmente maggiore rispetto a quello della media nazionale. Ed anche qui la Cisl regionale evidenzia un dato che in ogni caso è molto indicativo, dal momento che a fronte di un totale di 1.410.337 pensioni erogate 174.663 portano a casa 500 euro, 380.025 fino a 1.000 euro; 272.442 fino a 1.500; ben 209.445 fino a 2.000 e addirittura 373.762 oltre i 2.000 euro.

Tutt'altra aria tira invece in provincia di Latina dove questo rapporto viene totalmente invertito. Tant'è che 19.038 persone percepiscono solo 500 euro al mese ma ben 46.549 raggiungono la soglia dei 1.000 euro e solo 30.000 di loro entro i 1.500. I pensionati con reddito oltre i 2.000 euro sono 22.661 e quelli entro i 2.000, 18.044. Quindi le percentuale maggiore dei redditi da pensione entro i 1.000-1500 euro al lordo mensili, è elevatissima siamo oltre la soglia delle 90mila unità, contro le 136.387 totali. Secondo la Cisl il bonus degli 80 euro euro dovrebbe essere esteso anche a questi pensionati che nel Lazio rappresentano il 58% della popolazione pensionata, dato che nella provincia di Latina va ben oltre l'70%.

TITOLARI PENSIONI

	fino 500 €	fino 1000 €	fino 1500 €	fino 2000 €	oltre 2000 €	Totale
Lazio	174.663	380.025	272.442	209.445	373.762	1.410.337
Viterbo	9.109	30.805	19.367	12.050	16.112	88.043
Rieti	4.979	14.383	10.444	7.219	9.262	46.227
Roma	125.556	245.261	182.425	142.802	306.211	1.012.255
Latina	19.038	46.549	30.095	18.044	22.661	136.387
Frosinone	15.981	43.027	28.511	19.350	19.576	127.425

QUASI INDIGENTI

I PENSIONATI DELLA PROVINCIA DI LATINA SONO TRA I PIÙ POVERI DEL LAZIO, BEN IL 70% DI QUESTI PORTA A CASA 1.500 EURO LORDI

Parentesi a parte merita invece l'analisi dell'incidenza degli ammortizzatori sociali che per il periodo di riferimento gennaio-settembre del 2014 (nel Lazio) sconta il deficit di un monte ore totali (tra ordinaria in deroga speciale) pari a

63 milioni e 109 mila ore. Basta pensare che nel 2008 le ore autorizzate erano solo 9 milioni. Oggi l'equivalente numero di lavoratori è pari a 42.073 persone di cui 10.929 in CIGO, 25.176 in CIGS e 9.307 in deroga. Ma a questi dati

bisogna aggiungere - spiega la Cisl - quella percentuale di lavoratori che percepiscono altri ammortizzatori. «Noi auspichiamo - spiega Tommaso Ausili - che il Job Act sia davvero la fine di milioni di contratti finti e che condannano i giovani alla precarietà a vita e che gli ammortizzatori sociali siano resi universali e sostenibili per la fiscalità generale con reali politiche di ricollocazione serie e di qualità».



La Cassa Integrazione nel Lazio

anno	CIGO	CIGS	Deroga	Totale
2007	3.238.210	6.720.440	800.648	10.759.298
2008	3.171.893	5.829.386	492.309	9.493.588
2009	14.618.489	21.790.252	1.997.187	38.405.928
2010	9.532.886	27.752.328	11.575.989	48.861.203
2011	9.197.777	25.433.443	15.080.923	49.712.143
2012	14.778.604	26.141.450	22.466.483	63.386.537
2013	16.667.603	22.883.871	13.960.580	53.512.054
2014	16.393.207	37.763.874	8.952.199	63.109.280

E' una percentuale pari allo 0,02% quella che ha potuto utilizzarlo

L'articolo 18 e la fine di un'era

In un mercato del lavoro totalmente precario e precarizzato serve davvero una difesa ultranzistica di quello che ancora è il contenuto normativo dell'articolo 18?

A ben vedere no. E lo spiegano chiaramente i dati relativi la conciliazione diffusi in questi giorni nel Lazio rispetto ai tentativi promossi ed all'esito delle controversie.

Su due milioni e 250 mila occupati solo lo 0,02% ha attivato il ricorso all'articolo 18. Il motivo è presto chiarito: «A dispetto delle posizioni nostalgiche e quelle

relative alla difesa di posizione l'art.18 riguarda una frazione esigua di lavoratori e non interessa di certo i più deboli ed i precari». Scrive la Cisl nel suo rapporto annuale con cui si evidenziano i numeri delle controversie totali, pari a 2.172 avviate sia da lavoratori che da sindacati. Per queste 1.203 casi si sono conclusi positivamente, di cui 872 si sono chiusi e 331 sono da definire. Ma questi oltre duemila casi rappresentano il monte delle controversie regionali. Per i 394 casi che si sono conclusi con il mancato accordo all'orizzonte si profilano ricorsi

giudiziali. Un argomento tanto dibattuto quanto poco apprezzato e compreso soprattutto da chi non ha mai avuto nemmeno un contratto di lavoro, e se lo ha avuto, per buona parte ha interessato quella categoria di rapporti a termine che non hanno mai garantito né la continuità né certezza di ammortizzatori sociali. Una verga giungla in cui la metafora del cubo di Rubik chiarisce bene quale sia lo stato d'animo di tanti giovani e meno giovani costretti ancora a fare i conti con la precarietà di un sistema privo di tutele.



EDITORI
Q.A.P. S.r.l. Viale XVIII Dicembre, 64
04100, Latina
Iscritta al Registro Pubblico
Operatori di Comunicazione (ROC)
al numero 24345



Testata
Quotidiano
Direttore Responsabile
Alessandro Panigutti

Condirettore
Gianluca Trento
Vicedirettore
Graziella Di Mambro



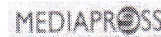
Redazione di Latina
telefono 0773.473568
fax 0773.1533484
Redazione di Aprilia
telefono/fax 06.92703951
Redazione di Terracina
telefono/fax 0773.705178
Redazione di Formia
telefono 0771.1833108



Redazione di Frosinone
telefono/fax 0775.820083



Redazione di Cassino
telefono/fax 0776.21224



ufficio telefono 329.4783678
annunci Latina telefono 366.2833930
Latina telefono 329.4775567
Frosinone telefono 327.9712946

Stampa
Qualprinters S.r.l.